

**Lettera di Papa Francesco sul:**  
***Rinnovamento dello studio della storia della Chiesa***  
**(pubblicata il 21-11-2024)**

(Scheda sintetica di presentazione, da parte di Sua Eccellenza Mons. Raffaello Martinelli)

***A chi è indirizzata la Lettera?***

Papa Francesco si rivolge anzitutto a quanti hanno la missione della formazione sacerdotale, ma poi anche a quanti s'impegnano nella formazione generale umana e cristiana. Queste erano le finalità pure della Sua precedente *Lettera sul ruolo della letteratura nella formazione* del 4 agosto scorso, dove sottolineava - iniziando da San Paolo nell'Areopago, passando per Basilio di Cesarea, fino a Rahner e Latourelle, con le parole di quest'ultimo - che nella letteratura "è la vita che prende coscienza di se stessa quando raggiunge la pienezza di espressione, facendo appello a tutte le risorse del linguaggio" (n.5)... Per un credente che vuole sinceramente entrare in dialogo con la cultura del suo tempo, o semplicemente con la vita delle persone concrete, la letteratura diventa indispensabile" (n.8), in quanto la letteratura offre "pluralità diacronica e sincronica di culture e saperi" (n. 35).

La formazione umana e cristiana è importante in quanto è anche orientata al comune impegno dell'edificazione di "una civiltà della verità e dell'amore", in collaborazione con tutti i credenti in Dio, e con quanti operano nello spirito dell'Enciclica *Fratelli tutti*.

***Perché è importante collegarsi alla storia?***

Per varie e complementari motivazioni, addotte dal Papa:

- "Nessuno può conoscere veramente chi è e che cosa intende essere domani senza nutrire il legame che lo connette con le generazioni che lo precedono. E questo vale non solo a livello di vicenda dei singoli, ma anche ad un livello più ampio di comunità. Infatti, studiare e raccontare la storia aiuta a mantenere accesa «la fiamma della coscienza collettiva»;
- "Aiuta ciascuno di noi ad avere un senso delle proporzioni, un senso di misura e una capacità di comprensione della realtà senza pericolose e disincarnate astrazioni, per come essa è e non per come la si immagina o si vorrebbe che fosse";
- Indispensabile è maturare una "reale sensibilità storica", per non vivere in un eterno "presente senza passato", e per aiutare "a interpretare meglio la realtà sociale", e a «fare da argine alle mistificazioni, ai revisionismi interessati e a quell'uso pubblico impegnato in modo particolare a giustificare guerre, persecuzioni, produzione, vendita, consumo di armi e tanti altri mali»;

- “Per comprendere la realtà, infatti, c’è bisogno di inquadrarla nella *diacronia*, laddove la tendenza imperante è quella di affidarsi a letture dei fenomeni che li appiattiscono sulla *sincronia*: insomma, su una sorta di presente senza passato”;
- E’ importante, in particolare, collegarsi alla storia in questo nostro tempo, nel quale -come ha scritto il Papa nella Lettera enciclica *Fratelli tutti* - «si favorisce anche una perdita del senso della storia che provoca ulteriore disgregazione. Si avverte la penetrazione culturale di una sorta di *decostruzionismo*, per cui la libertà umana pretende di costruire tutto a partire da zero. Restano in piedi unicamente il bisogno di consumare senza limiti e l’accentuarsi di molte forme di individualismo senza contenuti» (n. 13);
- “Perché la Chiesa possa avviare – e aiutare ad avviare nella società – sinceri ed efficaci percorsi di riconciliazione e di pace sociale”;
- “Lo studio della storia ci protegge dal *monofisismo ecclesiologico*, cioè da una concezione troppo angelica della Chiesa, di una Chiesa che non è reale perché non ha le sue macchie e le sue rughe. E la Chiesa, come la mamma, va amata così com’è, altrimenti non l’amiamo per niente, o amiamo solo un fantasma della nostra immaginazione. La storia della Chiesa ci aiuta a guardare la Chiesa reale per poter amare quella che esiste veramente e che ha imparato e continua ad imparare dai suoi errori e dalle sue cadute”. Al riguardo è bene ricordare quanto ha scritto il Concilio Vaticano II: “Sa bene la Chiesa quanto distanti siano tra loro il messaggio ch’essa reca e l’umana debolezza di coloro cui è affidato il Vangelo. Qualunque sia il giudizio che la storia dà di tali difetti, noi dobbiamo esserne consapevoli e combatterli con forza, perché non ne abbia danno la diffusione del Vangelo” (*Gaudium et spes*, 43);
- Occorre anche ricordare “quanti, in mezzo a un contesto avvelenato e corrotto, sono stati capaci di recuperare la dignità e con piccoli o grandi gesti hanno scelto la solidarietà, il perdono, la fraternità. Fa molto bene fare memoria del bene [...] Il perdono non implica il dimenticare [...] Quando c’è qualcosa che per nessuna ragione dobbiamo permetterci di dimenticare, tuttavia, possiamo perdonare” (*Fratelli tutti*, 248.249.250).
- “Ricordiamo la genealogia di Gesù, narrata da San Matteo. Nulla è semplificato, cancellato o inventato. La genealogia del Signore è costituita dalla storia vera, dove sono presenti alcuni nomi a dir poco problematici e si sottolinea il peccato del re Davide (cfr. *Mt* 1, 6). Tutto, comunque, finisce e fiorisce in Maria ed in Cristo (cfr. *Mt* 1, 16)”.
- Ma soprattutto, è particolarmente importante mantenersi connessi alla storia, affinché - come il Papa ha scritto nella lettera sul ruolo della letteratura nella formazione - “tutti possano incontrarsi con un Gesù Cristo fatto carne, fatto umano, fatto storia. Dobbiamo stare tutti attenti a non perdere mai di vista la *carne* di Gesù Cristo: quella carne fatta di passioni, emozioni, sentimenti, racconti concreti, mani che toccano e guariscono, sguardi che liberano e incoraggiano, di ospitalità, di perdono, di indignazione, di coraggio, di intrepidezza: in una parola, di amore”.

## **Circa lo studio della storia della Chiesa, il Papa che cosa rileva e propone?**

Il Papa propone alcune osservazioni veramente importanti:

- 1) “La prima osservazione riguarda il rischio che questo tipo di studio possa mantenere una certa impostazione meramente cronologica o addirittura una sbagliata direzione apologetica, che trasformano la storia della Chiesa in mero supporto della storia della teologia o della spiritualità dei secoli passati”.
- 2) “La seconda osservazione riguarda il fatto che la storia della Chiesa insegnata in tutto il mondo sembra risentire di un complessivo riduzionismo, con una presenza ancora ancillare nei confronti di una teologia, la quale poi spesso si mostra incapace di entrare realmente in dialogo con la realtà viva ed esistenziale degli uomini e delle donne del nostro tempo. Perché la storia della Chiesa, insegnata come parte della teologia, non può essere scollegata dalla storia delle società”.
- 3) “La terza osservazione tiene conto del fatto che si percepisce, nel percorso di formazione dei futuri sacerdoti, un’educazione ancora non adeguata alle fonti”, come ad esempio: “a testi fondamentali del cristianesimo antico come la *Lettera a Diogneto*, la *Didaché* o gli *Atti dei martiri*”.
- 4) “Una quarta osservazione riguarda la necessità di “fare storia” della Chiesa – così come di *fare teologia* – non solo con rigore e precisione, ma anche con passione e coinvolgimento: con quella passione e quel coinvolgimento, personali e comunitari, propri di chi, compromesso nell’evangelizzazione, non ha scelto un posto neutrale e asettico, perché ama la Chiesa e l’accoglie come Madre così come essa è”.
- 5) “Un’ulteriore osservazione, collegata alla precedente, tocca il legame tra la storia della Chiesa e l’ecclesiologia. La ricerca storica ha un contributo indispensabile da offrire nell’elaborazione di una ecclesiologia che sia davvero storica e misterica”.
- 6) Si domanda giustamente il Papa: “Non è forse un cantiere di ricerca privilegiato, per lo storico della Chiesa, quello di riportare alla luce quanto più possibile il volto popolare degli ultimi e quello di ricostruire la storia delle loro sconfitte e delle sopraffazioni subite, ma anche delle loro ricchezze umane e spirituali, offrendo strumenti per comprendere i fenomeni di marginalità e di esclusione di oggi?”.
- 7) “La storia della Chiesa può aiutare a recuperare tutta l’esperienza del martirio, nella consapevolezza che non c’è storia della Chiesa senza martirio e che mai si dovrebbe perdere questa preziosa memoria. Anche, nella storia delle sue sofferenze, «la Chiesa confessa che molto giovamento le è venuto e le può venire perfino dall’opposizione di quanti la avversano o la perseguitano» (*Gaudium et spes*, 44). Proprio lì dove la Chiesa non ha trionfato agli occhi del mondo, è quando ha raggiunto la sua maggiore bellezza”.